

Ero da poco arrivata a Parghelia, piccolo paese sul Tirreno, vicino alla più famosa Tropea. Faceva un gran caldo quel pomeriggio e così, dopo aver sistemato i miei bagagli, decisi di andare a rinfrescarmi con un bel bagno a mare. Il residence in cui alloggiavo si trovava a poche centinaia di metri dalla spiaggia. Camminai in quel silenzio, sommerso dal pigro canto dei grilli e dal profumo dei fiori di campo.

Respirarai pieni polmoni l'aria intrisa di salsedine e di pace. Una larga e vecchia scalinata di pietra portava al mare e si snodava come un serpente tra una foresta di canne sul costone della verde collina, che dolcemente si abbassava fino a lambire il mare. Presi a scendere, mentre con lo sguardo cercavo di cogliere tutti i particolari di quello spettacolo meraviglioso : il mare di un azzurro intenso andava a sbattere contro gli scogli che guarnivano come pietre preziose, la spiaggia di sabbia bianchissima.

I had just arrived in Parghelia, a small town on the Tyrrhenian sea, near Tropea, one of the most famous Calabrian tourist spots. Because it was hot that afternoon, as soon as I had secured my luggage in my room, I decided to go for a refreshing dip in the sea. My resort was only a few hundred meters from the beach so I walked to the beach in silence, listening as I went to the lazy song of the crickets and smelling the lovely scent of the wild flowers along the path.

Deep breaths filled my lungs with the tranquility and fresh sea salt air breezes. An old stone walkway of some width, carried me to the sea meandering like a snake between a cane forest and the fringe of the green hillside, that lowered gently until it reached the sand dune just before the sea. Having just arrived, I paused to view the beach and absorb all of the particulars of the beautiful scene: the sea was an intense blue and I was forced to blink against the flickers of light on the waves that shimmered like precious stones, and the whitest sand beach.

Per raggiungere il mare, bisognava attraversare un pezzo di spiaggia piena di sassi. Vedevo la gente che era lì, camminava tranquillamente su quelle pietre, sembravano fachiri; i bambini addirittura riuscivano a correre! Sembrava che neanche poggiassero i loro piedini per terra, sembrava volassero come quei gabbiani che stavano attraversando il cielo. Con molta difficoltà e altrettanta vergogna, dopo varie cadute e molti “Dio che male!”, posi i miei piedi massacrati in acqua e, dando le spalle al mare, finalmente volsi lo sguardo alla spiaggia. Quello che vidi mi sorprese e mi chiesi se veramente ero in Calabria o in chissà quale altro angolo del mondo. “Ma quelle sono capanne!” esclamai.

La piccola spiaggia era disseminata di piccole case, di forma cubica, rivestite di canne secche. E ce ne erano di varie dimensioni e tipologie, grandi e piccole, ma tutte brulicavano di gente e di voci e risate e canzoni e odore di pasta al forno.. Incuriosita, chiesi ad un ragazzo che stava passando da lì, cosa fossero quelle strane abitazioni, Mi guardò con un sorriso sul bel viso abbronzato e mi disse che quelle strane abitazioni, erano le loro capanne.

To reach the sea I had to cross the full extent of a large sun baked beach. I saw other people that were, calmly walking on them and it looked rather easy. The children were even able to navigate the stones on the run! Anyone who did allow their feet to touch the hot sand flew across it like gulls crossing the sky.. With great difficulty and embarrassment, after several falls and many curses of “Oh god!”, I finally put my nearly blistered feet into the water and quickly plunged head first into the waves. Finally, looking back to the beach. What I saw looked like a village of small churches on the sand. “Am I still in Calabria? or some strange corner of the world? “But those are huts!” I exclaimed.

The small beach was scattered with small houses, of cubical shape, covered with canes. They were of several dimensions and types, large and small, but all bristling with people and voices and each seemed to resounded with songs and the smell of cooking pasta. My curiosity made me inquire of a small boy who had entered the water from one of them, “What are those strange rooms?” I asked. He looked at me for a while, then with a smile on his beautiful tanned face, said that those strange rooms, were the families huts.

E tutto fiero, me ne indicò una addossata ad un grande scoglio a forma di piramide. “Quella è mia. Ti piace? Me la sono costruita in un paio d’ore” “Costruita? E perché? E i permessi? E la legge? Nessuno può costruire sulla spiaggia!” dissi. Il ragazzo mi guardò e cominciò a ridere.

Mi spiegò che non occorrevo permessi edilizi perché le capanne erano di canne ed appartenevano a tutti coloro che volevano starci. Gli ombrelloni non erano pratici da portare su e giù per la lunga scalinata di pietra e così gli abitanti del posto si erano inventati un modo più pratico e pittoresco per stare al fresco e in compagnia al mare. E poi sono molto economiche e facili da realizzare. Le capanne si costruiscono con le canne che si trovano sul costone delle colline che arrivano fino alla spiaggia, si montano su di una semplice impalcatura fatta da un paio di pali di legno e si fissano tra di loro con del fil di ferro. A seconda delle esigenze, esistono quelle da single (una sola parete di canne), quelle familiari e le “suites” per i gruppi di amici numerosi.

He then raised his arm and proudly pointed to a large pyramid shaped hut. “That one is mine. Do you like it? Our family can build one in a few hours” “Built? Why? And by whose permission? What about the law? Nobody can construct buildings on the beach! ” I said. The boy watched my expression and began to laugh.

He explained that building permissions were not necessary because the huts were made of canes and belonged to all those who wanted to use them. Large beach umbrellas were not practical to carry up and down for the long stone walk and therefore the locals were invented a more practical and colorful way to enjoy the coolness and in enjoy sea side. The huts are cheap, almost free, and easy to build. They are are constructed with the canes that are found on the hillsides adjacent to the beach, which are mounted on a simple scaffolding made from a pair of wooden poles and they are tied together with wire. Single rows of cane become walls which are added to create individual private “suites” for the groups of numerous friends.

In una capanna si trova di tutto : un tavolo rotto per i pranzi e le partite a carte, delle vecchie sedie per i nonni con il mal di schiena, asciugamani stesi sulla sabbia su cui dormono, nudi e sudati, bambini col dito in bocca, salvagenti, chitarre, api che ronzano su un avanzo di pane e mortadella...

Anche durante la notte, le capanne continuano a vivere : i resti di un fuoco là vicino, mi fecero pensare ad un recente falò sotto le stelle. Ma non solo. Pare che anche gli innamorati vengano al buio a scambiarsi baci e promesse dentro queste capanne, cullati dalla melodiosa risacca del mare e illuminati dalla luna d'agosto..” E quando finisce l'estate – chiesi – che succede alle capanne?” Il ragazzo mi rispose che le più grandi ed “eleganti” vengono smontate e i pali sistemati in un angolo appartato della spiaggia. Serviranno infatti per il prossimo anno. Le meno architettoniche, quelle più sbilenche e curiose, vengono lasciate lì. Ci penserà il mare d'inverno a smontarle, con le sue onde che si abatteranno e forti e spumeggianti, su quelle “strane abitazioni”. E la prossima bella stagione si ricomincia. Nuove capanne, nuova estate, nuova vita...calabrese!

You will find everything in the huts. A broken table for serving lunches and cards, old chairs for the grandfathers with bad backs and towels spread on the sand to sleep on. Even places for small children with fingers in their mouths. The huts also store essentials like guitars, and even leftover mortadella...

Also during the night, the huts continue to be used he said. The last vestiges of a fire close by made me think of a recent bonfire under stars. But not just for bonfires! It seems that sweethearts also come to the shore to exchange kisses and lovers promises within these huts. The melodious rhythm of the surf illuminated by the August moon. And when the summer ends? “Then what happens to the huts?” The boy replied that largest and “most elegant” are dismantled and the poles stacked in a secluded section of the beach. They will be used again for sure next year. The less sophisticated in design and construction are left. The waves of the winter sea will take them apart and disperse the sticks and straw like they are leaves being tossed by the winds. Nothing will remain of those small huts.. And dear lady, as the next beautiful season is upon us next year, “New summer, new huts, and ahh, that sweet Calabrian new life...!”